

# SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • ANNO XXXVI • N. 396 • SETTEMBRE 2006 • MENSILE • € 5,00

9  
... ALTRI...  
MAURIZIO COLONNA E TANTI ALTRI...  
CHRISTINA MILIAN, FATBOY SLIM, DE ANDRÉ, ELAINE DELMAR, LUCIANA BIGAZZI,  
396 • SETTEMBRE 2006 • SUONO



### CDDN

Tutto quello che avreste voluto sapere sul giradischi...

### S(U)ONORA

Da 1 a 5.000 euro i migliori diffusori

# Signorine grandi taglie

### Opera Caruso

il nuovo rivoluzionario top di gamma della casa italiana

### Quad ESL 2805

il ritorno delle creature di Mr. Walker



### JVC RX-D701

Il nuovo che avanza



### AUDIOLAB 8000CD

La forza del prezzo medio



### JADIS JP58 E JA50

Valvole allo stato dell'arte



## BOLLANI DIXIT

Intervista senza veli al poliedrico musicista

# Acuto trevisano

Diffusore **Opera Caruso**

Prezzo: € 28.000,00 circa (da definire)

Peso e dimensioni: n.c.

Distributore: U.K. Distribution

Via Roma, 22 - 31022 Preganziol (TV)

Tel. 0422.63.35.47 - Fax 0422.63.35.50

info@operaloudspeakers.com

www.operaloudspeakers.com

di **Paolo Corciulo**

**C**redo che i lettori di SUONO abbiano seguito con dovizia di particolari lo sviluppo del diffusore *no-compromise* dell'italiana Opera, nel quale la rivista SUONO se non protagonista è perlomeno rimasta coinvolta almeno quanto chi scrive che, in prima persona ha testimoniato con la sua presenza lo sviluppo di questo rivoluzionario diffusore in

*Originale nelle forme e nella tecnologia adottata, frutto di un impegno senza compromessi volto a realizzare il miglior top di gamma possibile, Caruso, nuova espressione del massimo che l'italiana Opera è in grado di fare, è un diffusore sorprendente da ogni punto di vista.*

almeno tre occasioni prima del suo lancio ufficiale e della commercializzazione che sta avvenendo in tutto il mondo proprio in questo periodo.

Per gli altri e per chi legge la rivista distrattamente (il che non è una colpa ma guardate allora che cosa vi perdetevi!) ecco un breve riassunto delle puntate precedenti....

Oltre un anno fa nel laboratorio della casa trevigiana prendeva forma dopo le fatiche dedicate alla nuova linea Callas la Tebaldi, un floor standing di concezione originale grazie all'adozione del sistema proprietario denominato Cross Link Dipole. Tebaldi rappresenta-

va una decisa cesura tra sé e il resto della produzione della casa italiana, grazie al "doppio salto mortale" costituito dalla scelta di stringere rapporti più stretti (e dunque di ampliare le possibilità di vedere le proprie necessità esaudite) con il costruttore di altoparlanti SEAS e dalla volontà di cimentarsi in una fascia di mercato fino ad allora trascurata dal costruttore.

Parlo di doppio salto mortale in quanto, lo abbiamo chiarito recentemente nella rubrica della posta, nel *do ut des* che caratterizza una relazione commerciale la soddisfazione delle proprie eventuali esigenze che escono dalla nor-



ma, si paga non solo con il logico esborso di denaro ma anche con la richiesta di chi realizza il manufatto di numeri adeguati all'impegno necessario a sviluppare qualche cosa ad hoc. Numeri, numeri e prodotti realizzati che poi devono essere venduti, secondo salto mortale, cosa non facile quando senza particolare no-mea e tradizione specifica si realizza un prodotto *no-compromise*...

Nell'Olimpo, per antonomasia, le poltrone sono poche!

Il marchio Opera, in effetti, con l'eccezione della nuova linea Callas, aveva in passato abbracciato un basso profilo legato più al concetto di *value for money* che all'originalità del suo prodotto. Certezza e strategia di marketing abbandonata (o per meglio dire affiancata) con il nuovo arrivato Tebaldi che, avremo presto capito, rappresentava solo una parte della visione complessiva del costruttore: al gigante da 120 kg (e 140 cm circa di altezza) la Opera aveva in animo di affiancare un ulteriore e decisivo diffusore senza compromessi costituito appunto da Caruso.

Per caso, scelta o opportunità, a noi di SUONO (e a me in particolare) venne offerta la possibilità di verificare lo stato di avanzamento lavori del progetto fin dal semplice disegno (inizialmente la forma ricordava una sorta di Tebaldi ingigantita dove il retro diventa fron-

tales e viceversa) per proseguire con i primi test di ascolto e la verifica/modifica del crossover e delle sue regolazioni.

Come potete immaginare, questo *working in progress* rappresenta una ghiotta opportunità sia per un giornalista che per il semplice appassionato: essendo sia l'uno che l'altro non mi sono sottratto a qualche viaggio in terra veneta per verificare lo stato di avanzamento lavori.

Proprio in una di queste sortite si è verificata la "coincidenza astrale" di conoscere Maurizio Felluga, produttore di vino e audiofilo: un incontro che oltre ad aver dato luogo ad un'intervista (vedi SUONO n. 388 - Gennaio 2006) è risultato, come vedremo, essenziale nello sviluppo di Caruso.

Si dice che "in vino veritas" e probabilmente per quanto riguarda l'evento in questione questo è vero: durante uno di quei momenti di spontaneità e rilassatezza che si accompagnano alla degustazione del sacro nettare, è nata infatti l'idea che un diffusore top dovesse essere, fuoriuscire dalle logiche tradizionali dal punto di vista estetico. A conferma della genuinità delle intenzioni (sostenute senza riserva dal sottoscritto) si è arrivati ad una proposta che suonava più o meno così "*magari un solo esemplare, quello che acquisterò io, deve essere caratterizzato da un look particolare*"; promotore e destinatario: Maurizio Felluga.

L'appetito vien mangiando, si sa (anche se in questo caso vien... bevendo) e alla segnalazione di un ottimo designer da parte di Felluga (lo stesso che ha ristrutturato la sua cantina) ha fatto seguito l'intenzione da parte dei responsabili della Opera di affidare un completo re-design dell'oggetto allo studio "Ossimoro Architetti" di Nicola Nanut. In estrema sintesi, Caruso nella sua forma definitiva nasce così: è l'opera dello staff tecnico della casa, accolta in un vestito frutto dell'ispirazione generata dal succo d'uva!

## L'UTILIZZO

Non è facile dissimulare nell'ambiente un parallelepipedo da oltre 130 kg di peso e circa 160 cm di altezza! Nicola Nanut ha fatto del suo meglio, con esiti inaspettati e una dose di originalità che si deve sia alla sua creatività che al fatto di essere completamente estraneo al settore, e dunque privo dei classici laccioli ideologici che lo caratterizzano. Di certo le forme stondate e il baffle frontale modesto contribuiscono a semplificare l'inserimento di questo gigante (ricordiamo che viene realizzato in due pezzi da impilare uno sull'altro e dispone di ruote per essere spostato). 4 woofer da 20 cm, 4 da 15, 1 tweeter davanti e 4(!) di dietro: questa abbondante "lista della spesa" (non un due vie, non un tre vie ma "quasi una via per ogni altoparlante!") lascia intuire che una classificazione tradizionale del prodotto è del tutto fuorviante.

Diciamo invece che di altamente significativo e rispondente ad una classificazione canonica c'è il tipo di carico utilizzato per woofer e midwoofer che è a sospensione pneumatica.

Una scelta abbandonata da tempo ma che sta riscuotendo un rinnovato interesse e che la casa italiana con grande tempismo ha saputo cogliere, sfruttando le eccellenti caratteristiche degli altoparlanti realizzati ad hoc per questo tipo di impiego.

Premetto che, a livello personale, questa soluzione è rimasta inimitabile e inarrivabile nel mio cuore: anche se lo staff tecnico potrebbe contestare quanto sto per affermare, per me l'impronta sonora, soprattutto dal punto di vista della riproduzione alle basse frequenze, che si ottiene con un sistema a sospensione pneumatica è il massimo della riproduzione sonora!

Caratteristica ben più importante dell'eventuale diatriba "pneumatica vs bass reflex" è costituita dalla peculiarità del Caruso relativa al posizionamento in ambiente. La soluzione "quasi una via per altoparlante"; la presenza dei tweeter, la cui emissione è regolabile nella parte posteriore; la minimizzazione dei limiti della soluzione a sospensione pneumatica, aumentando il numero degli altoparlanti deputati alla gamma bassa: tutti questi fattori hanno reso non solo ottimizzabile al massimo il diffusore in funzione dell'ambiente (chi scrive ha sentito Caruso in 4 differenti collocazioni) ma anche possibile utilizzare, con buon costrutto, questi giganti a fronte di pochi mq a disposizione.

Ho ascoltato Caruso posizionando il punto d'ascolto a poco più di un metro dai punti di emissione con risultati *da paura* per quanto riguarda la ricostruzione e la profondità dello stage (a patto che si possa comunque posizionare il diffusore ad un'acconcia distanza dalle pareti posteriori), rispetto a quanto è lecito attendersi in una situazione del genere. Naturalmente, se si ha uno spazio maggiore la situazione migliora ma il gap tra le due situazioni limite (quella ideale e quella peggiore) è minore che in un diffusore tradizionale.

Ecco dunque un buon motivo per non rinunciare ad un diffusore top anche se si possiede un ambiente d'ascolto poco adatto...

Si aggiunga poi il fatto che nonostante la mole il diffusore risulta particolarmente trasparente nell'ambiente, facendo pesare assai poco le sue dimensioni e ricreando uno stage solido e persistente, a prescindere dal punto di ascolto... e il gioco è fatto!

Nel corso dei vari test di ascolto, che non si sono (per evidenti ragioni e anche per il fatto che siamo di fronte ad un'anteprima assoluta) svolti nella nostra sala d'ascolto né con il nostro sistema di riferimento, come d'abitudine ho messo mano a penna e blocco notes per fermare sulla carta le sensazioni d'ascolto e per riuscire a valutare il carattere e la personalità del prodotto, in una situazione più difficile di quella abituale vista la mancanza di condizioni a contorno conosciute.

Come accade raramente, solo in presenza di prodotti di altissimo lignaggio, il blocco notes è rimasto sostanzialmente vuoto! Che cosa si può dire quando si ascolta la cosa più vicina alla perfezione che si conosca? La femmina





Gli Opera Caruso rappresentano un compendio di soluzioni raffinate e al tempo stesso non azzardate, né tantomeno ostentatamente innovative. Anzi, la teoria (o meglio le molte teorie) alla base del progetto è stata descritta già agli albori dell'alta fedeltà, quello che è veramente innovativo, invece è la sinergia con la quale tutte le soluzioni adottate si integrano l'un l'altra. Infatti, gli sforzi non sono mai volti alla soluzione di un solo problema, ma proprio allo sviluppo di un sistema che come obiettivo ha quello della riproduzione della musica in ambienti domestici, il più "domestico" possibile. Ogni scoglio è stato affrontato proprio in questo senso avvalendosi dell'esperienza condotta fino ad oggi sull'onda degli ottimi risultati ottenuti con la linea rinnovata di (Callas Diva e Divina). È abbastanza complicato classificare in modo tradizionale i Caruso, in quanto la catalogazione classica potrebbe indurre confusione e non fornire gli indizi necessari per farsi un'idea del prodotto, mentre è molto importante capire quali sono stati gli obiettivi alla base del progetto e come il progettista abbia interpretato i dati in suo possesso.

Infatti, paradossalmente, uno dei più importanti capisaldi del progetto, ovvero la facilità di collocazione in ambiente, nella maggior parte degli ambienti, anche di piccole dimensioni è proprio soddisfatto dalle dimensioni del sistema, dalla quantità di altoparlanti utilizzati e dall'emissione posteriore. Sembrerebbe un controsenso, ma

soffermandoci sui tre aspetti fondamentali che costituiscono i Caruso scopriamo che ciò è stato possibile con grande intuito e soprattutto cultura. A questo punto bisogna ricorrere alla nomenclatura "classica": i Caruso sono un sistema a "quasi" tre vie, con un fronte d'emissione posteriore controllato, che utilizza 13 altoparlanti attivi tutti caricati in sospensione pneumatica, tweeter compresi! Il fronte anteriore è realizzato con quattro midwoofer Seas con un taglio progressivo (**Graf. 3**) attenuati differenzialmente uno con l'altro in modo che solo quello immediatamente sotto il tweeter arrivi alla frequenza d'incrocio e in modo che in basso si verifichi una sovrapposizione progressiva allo scendere delle frequenze per ridurre i fenomeni di interferenza dovuti all'emissione di più sorgenti coerenti e aumentare di conseguenza la pressione in luogo di una minore escursione delle membrane. Questo è un altro dei capisaldi del progetto: il contenimento della distorsione e la riproduzione di elevate pressioni di ascolto su un fronte abbastanza ampio ma controllato. Il tipo di carico e il numero di altoparlanti costituiscono una soluzione decisiva nel controllo della distorsione oltre alla scelta degli altoparlanti e alla richiesta a Seas di alcune modifiche e di un'ulteriore selezione in funzione di contenere in modo assoluto la distorsione all'origine. Utilizzando 4 altoparlanti da 15 cm con la membrana in magnesio per la sezione mediobassa (**B**) e 4 da 21 cm con la membrana in alluminio (**C**) per quella bassa

in camere completamente separate (una per ogni woofer e una per ogni coppia di medi) l'escursione si riduce drasticamente e il carico pneumatico inoltre offre un comportamento più adatto in banda utile. C'è da notare che tutti gli altoparlanti sono tagliati verso l'estremo basso, i medi fino all'incrocio con i woofer e i woofer verso l'estremo inferiore con una specie di filtro "subsonico" per ridurre le sollecitazioni non utili alla riproduzione che peggiorerebbero esclusivamente i tassi di distorsioni a quelle frequenze. Quindi le dimensioni del diffusore e la disposizione in altezza degli altoparlanti (in sospensione pneumatica) sollecitano l'ambiente in modo molto controllato e distribuito, inoltre le dimensioni del mobile e la forma simmetrica hanno anche la funzione di modificare il lobo di emissione all'interno dei diffusori.

Infine il CLD Crossed-Linked-Dipole (Dipolo incrociato) sfrutta quattro tweeter posteriori identici a quello frontale (**A**) che costituiscono un doppio dipolo collegato in modo da non interferire con il suono diretto prodotto dal tweeter frontale. In sostanza il CLD interviene solo sul campo riflesso (o riverberato) aumentando il livello di pressione all'orecchio dopo essere state riflesse dalle pareti dell'ambiente.

Uno degli ultimi capisaldi, rispettati in pieno, è la facilità d'interfacciamento: il modulo dell'impedenza (**Graf. 2**), rapportato alla complessità del progetto costituisce un raro esempio di prossimità ad un modello ideale!

**A1**



**A2**



**B1**



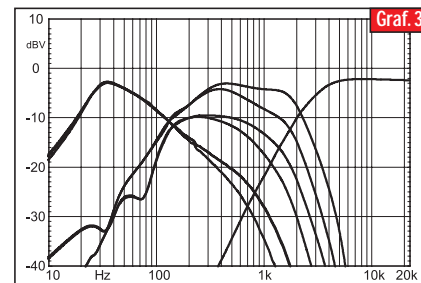
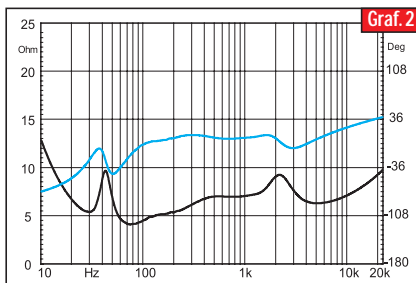
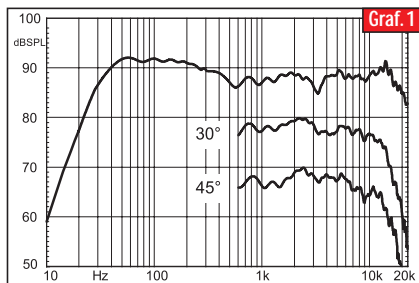
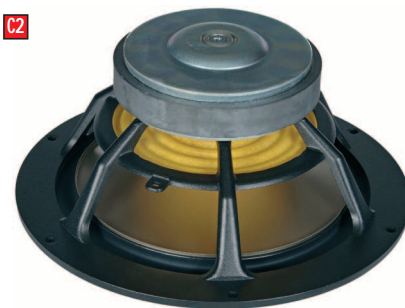
**B2**



**C1**



**C2**





perfetta (per noi maschietti, per le donne viceversa) come può essere definita?

Appunto con una sola parola: "perfetta".

Ora io non ho l'ardire di definire Caruso perfetto, per varie ragioni. Conservo ancora un minimo di umiltà per ricordare che la mia esperienza, pur ampia, non è certamente esaustiva e ritengo che il nostro mondo, come ogni mondo, sia sempre perfezionabile.

Dunque Caruso si "limita" a suonare benissimo, sostanzialmente in ogni condizione di funzionamento: con un genere musicale e con l'altro, con buone incisioni e con incisioni meno buone a cui riesce a strappare se non quello che non c'è almeno tutto quello che c'è in termini di partecipazione e piacevolezza di ascolto.

La massa sonora prodotta è potente, grintosa, solida; le frequenze esplorate nella loro interezza senza esitazioni e senza possibilità di critica, dalle note più basse (caratterizzate da un'articolazione eccezionale senza alcun rigonfiamento eppur ricche e piene) alle note all'estremo alto che conservano corpo lucente e dettaglio senza mai affaticare. Senza fatica il diffusore spara bordate di energia notevolissima e l'ascoltatore se le "beve" mantenendo cognizione della ricostruzione scenica musicale ma anche il rapporto con l'ambiente attorno a sé, tanto che è possibile continuare un'eventuale conversazione anche a livelli sonori elevati.

Insomma il diffusore non deborda né satura l'aria attorno a noi, ma si limita positivamente ad introdurre un tessuto sonoro compatibile con l'ambiente e dunque estremamente credibile.

Difficile fare paragoni con altri mostri sacri se non per il fatto che la soluzione a sospensione pneumatica consente, secondo il parere di chi scrive, una neutralità al diffusore difficilmente riscontrabile altrove; neutralità che non ha nien-

**Nelle segnaletiche l'articolato design del diffusore caratterizzato da fughe che ne snelliscono la notevole mole. In particolare, pronunciata la curvatura del baffle anteriore verso l'alto e il basso, mentre i due pannelli laterali sono curvati verso il pannello posteriore che è ridotto al minimo indispensabile.**

**Dietro l'inserito in acciaio che fa parte della base d'appoggio sono posti i connettori d'ingresso (tri-wiring in questa configurazione) e i due attenuatori del fronte anteriore: uno per il tweeter e uno per la gamma mediobassa.**

te a che vedere con la freddezza di alcuni prodotti o la riottosità a fornire connotazioni calde e avvolgenti. Non ricordo, nell'arco delle varie sezioni d'ascolto di aver mai annotato con ogni genere musicale qualche appiglio o l'eventualità (lo sapete, lo spiritello malevolo del critico fa sempre capolino) di poter intravedere esitazioni di alcun tipo: come un serafico Buddha, Caruso sembra fregarsene totalmente di ciò che gli si "mette dentro", tirando invece fuori costantemente grazia, dignità... e classe. Semplicemente Caruso non si scompone, è consapevole del suo compito, fa il suo lavoro in ogni situazione!

### IN SINTESI

B&W Signature 800, Burmester B50, Triangle Magellan, Revel, Kharma, Focal JM Lab Utopia, Avantgarde... Sono solo alcuni degli altisonanti nomi che affollano (si fa per dire) il segmento di mercato in cui si inserisce Opera Caruso. Armi al suo fianco, oltre l'indispensabile qualità sonora (a questi livelli è d'obbligo!), la notevole originalità, tanto estetica che contenutistica, e la sensazione (vedi scelta della sospensione pneumatica) di aver imbroggato il treno giusto prima di molti altri.

Valori che oltre a farci gonfiare il petto (italiani: campioni del mondo!) costituiscono un ottimo viatico per il successo nei vari paesi dove il marchio italiano è distribuito con successo. Ma al di là del facile sciovinismo, come inquadrare correttamente il prodotto dal punto di vista dell'utente? Certo poco meno di 30.000 euro non sono davvero pochi ma se si desidera entrare nell'olimpico delle elettroacustiche possono diventare persino un esborso ridotto, nello specifico, in confronto con i concorrenti; in particolare, se si esamina l'aspetto contenutistico del prodotto: i numerosi e di ottima fattura altoparlanti, l'originalità e la qualità del mobile...

Basti pensare che il solo sviluppo della barra di acciaio che funge da piedistallo è costata quanto un ottimo diffusore finito!

Non so quali fossero gli obiettivi della casa italiana al momento dello sviluppo del prodotto ma certamente due di questi sono stati centrati: dimostrare i propri limiti positivi dal punto di vista della capacità ingegneristica e creativa, inserire marchio e prodotto nel segmento di massima qualità.

Caruso entra di diritto nel novero dei top e per quanto ci riguarda (al momento con l'unica compagna dell'amplificazione Pass) nel gruppo dei prodotti indiscussi e indiscutibili che ci sembrerebbe giusto utilizzare come riferimento. Un prodotto che, prezzo a parte, può essere fruito da molti se non tutti, unico limite un'amplificazione che alla qualità sommi anche una discreta dose di muscoli.

Non si sottovaluti il giudizio se pur stringato: l'Olimpo è a posti limitati e farne parte è un onore che Opera condivide con il fatto che sia un italiano a farne parte.

Caruso non ha bisogno di altro: lasciatelo cantare.